

# Tfr, ecco perché il silenzio non è d'oro

Deludenti finora i risultati delle linee garantite che accoglieranno la liquidazione di chi non deciderà entro fine mese

DI ROBERTO E. BAGNOLI

**R**endimenti molto bassi, spesso inferiori a quelli offerti dal Tfr rimasto in azienda. E, per giunta, la perdita di tutti i benefici previsti per chi aderisce in forma esplicita alla previdenza integrativa. Come il contributo del datore di lavoro (se previsto). E' il pesante pedaggio che deve mettere in conto chi non sceglie: la prospettiva che si apre per i dipendenti privati (e potrebbero essere molti) che entro il 30 giugno non dichiareranno come intendono impiegare la liquidazione. Quest'ultima finirà ai fondi pensione e al loro interno andrà a linee garantite che, inevitabilmente, ottengono risultati modesti.

Nei tre fondi chiusi che già prevedono gestioni di questo tipo, il rendimento medio nei primi quattro mesi del 2007 è stato dello 0,84%. Meno dello 0,86 che, al netto dell'imposta dell'11%, ottenuto dal Tfr. Ancora peggio hanno fatto i fondi aperti: otto gestioni di questo tipo offerte da sei dei prodotti più diffusi hanno reso in media lo 0,60% e due sono finite addirittura in rosso, sia pure di un soffio.

Il conferimento tacito scatta

Il conferimento tacito scatterà per chi non riconsegnerà al proprio datore di lavoro il modulo Tfr1 o Tfr2 (a seconda che sia stato assunto entro il 31 dicembre 2006 o dopo), scatterà il conferimento tacito. In base alla riforma, il Tfr dovrà essere destinato a comparti che garantiscano quantomeno la restituzione dei versamenti nelle ipotesi di pensionamento o riscatto per decesso, grave invalidità perma-

nente o disoccupazione per almeno 48 mesi: queste gestioni, peraltro, saranno disponibili anche per gli attuali iscritti. E' vero che poi si potrà sempre cambiare linea, ma se uno non decide in tempo utile sul destino del Tfr è difficile pensare che sia poi in grado di prendere una simile decisione finanziaria.

Il versamento del solo Tfr non darà diritto al contributo aziendale (l'1,2-1,5% della retribuzione lorda), né alla possibilità di dedurre i versamenti sino a 5.164,57 euro l'anno. Secondo molti sondaggi, a meno di venti giorni dalla scadenza, l'area degli indecisi è ampia e il silenzio-assenso

potrebbe interessare fra il 10 e il 20% dei lavoratori.

«I comparti garantiti non sono certo efficaci — sottolinea Maurizio Agazzi, direttore di Cometa dei metalmeccanici —. E in molti casi ottengo-

no rendimenti inferiori non solo rispetto al Tfr rimasto in azienda, ma anche a quelli a basso rischio, ma senza protezione». Il caso di Cometa è emblematico: la linea protetta, che in determinate ipotesi assicura la restituzione delle somme versate o un rendimento minimo annuo del 2,5%, ha reso lo 0,8% nei primi quattro mesi e l'1% nel 2006 (contro il 2,5% del Tfr). Negli stessi periodi, la monetaria senza garanzia ha fatto rispettivamente 1,2 e 2,9%.

«Il 2006 è stato un anno difficile per i comparti garantiti, e tutti sono stati battuti dal Tfr — spiega Fabio Carniol, direttore bancassicurazione e previdenza di Cattolica assi-

curazioni, che insieme a Unipol gestisce la linea protetta di Cometa — Queste linee rispetto alle monetarie sono molto più sensibili al rialzo dei tassi».

Dal primo luglio, in ogni caso, la protezione è obbligatoria. Fonchim dei chimici garantirà ai lavoratori silenti la restituzione delle somme ver-

sate in tutte le ipotesi, compreso il trasferimento a un altro programma previdenziale. «Alcuni fondi si sono orientati invece verso gestioni che garantiscono rendimenti comparabili con quelli del Tfr — spiega Carniol — magari allungando la durata degli incarichi, in modo da consentire ai gestori una maggiore libertà di manovra: è una formula più appetibile per i lavoratori più restii ad aderire». E' il caso, fra gli altri, di Pegaso (gas, acqua ed elettricità), Previambiente (igiene ambientale) e

**CORRIERE DELLA SERA**

sate in tutte le ipotesi, compreso il trasferimento a un altro programma previdenziale. «Alcuni fondi si sono orientati invece verso gestioni che garantiscono rendimenti comparabili con quelli del Tfr — spiega Carniol — magari allungando la durata degli incarichi, in modo da consentire ai gestori una maggiore libertà di manovra: è una formula più appetibile per i lavoratori più restii ad aderire». E' il caso, fra gli altri, di Pegaso (gas, acqua ed elettricità), Previambiente (igiene ambientale) e

invalidità permanente e disoccupazione per almeno 48 mesi. Arca Previdenza Aziende introdurrà una nuova linea destinata ai lavoratori silenti. «Assicurerà nelle ipotesi previste la restituzione delle somme versate — spiega Simone Bini Smaghi, vicedirettore generale di Arca Sgr — e avrà un'asset allocation che negli ultimi venti anni ha sempre offerto rendimenti superiori al Tfr: 50% titoli di Stato area euro, 40% obbligazioni inflation linked, 10% azioni con copertura del rischio cambio».

Priamo (trasporti pubblici locali), Previambiente (igiene ambientale) e Solidarietà Veneto (aziende industriali della regione): i comparti destinati ai lavoratori silenti, gestiti rispettivamente da Eurizon, Unipol e Cattolica (gli ultimi due), garantiranno nelle ipotesi previste dalla legge il tasso di rivalutazione applicato ogni anno al Tfr, al netto dei costi di gestione.

Pensano di ampliare la protezione anche Cooperlavoro (cooperative di produzione e lavoro) e Previcooper (distri-

buzione cooperativa): i due fondi, cioè, che insieme a Cometa hanno già gestioni garantite. La propensione al rischio, insomma, è bassa: ma se le garanzie possono essere molto utili per quanti sono vicini alla pensione, sono un pesante fardello per quelli con un maggiore orizzonte temporale che potrebbero optare per gestioni più aggressive.

Nel campo degli aperti, le linee Tfr+ di Previdlavoro (Intesa Previdenza) e Prisma di Kaleido (Banca Montepaschi) garantiscono un rendimento minimo rispettivamente dell'1,8 e 1,75% nelle ipotesi di pensionamento, decesso,